

che, per isfuggirle, si danno, dopo condannati, allo stato ecclesiastico. Ciò malgrado le costituzioni apostoliche, quando espressi e singolari ordini papali nol vietino.

Data e sottoscritta come la precedente.

339. — 1455, ind. IV, Novembre 11. — c. 173 (172). — Patente ducale che dichiara nobili di Venezia aventi diritto ad entrare in Maggior Consiglio il duca Stefano di S. Sava (Erzegovina) e i suoi figli e discendenti legittimi; e fa sapere che Vlatco figlio d'esso duca cogli ambasciatori dello stesso prestò il solenne giuramento relativo. — Con bolla d'oro.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

Segue annotazione che simile privilegio fu rilasciato a Vladislao figlio del duca suddetto il 26 Febbraio 1464 (m. v.).

340. — 1455, Novembre 18. — c. 170 (169) t.^o — *Gratulatio* recitata davanti al doge e al senato da Galeazzo Maria conte di Pavia primogenito di Francesco Sforza Visconti duca di Milano (v. n. 341).

341. — 1455, ind. IV, Dicembre 4. — c. 171 (170). — Il doge al duca di Milano. Si rallegra per la venuta a Venezia di Galeazzo Maria primogenito del duca (v. n. 340), ne fa grandi encomii, e dice lieto per Venezia tale avvenimento, utile a stringere vieppiù l'amicizia fra i due potentati (v. n. 342).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

342. — 1455, Dicembre 16. — c. 171 (170). — Il duca di Milano risponde al n. 341 (in volgare). Si dice gratissimo per l'espressioni della lettera e per l'accoglienza e gli onori fatti in Venezia al suo primogenito, e dichiara di essere coi suoi figli e con quanto possiede perpetuamente devoto alla repubblica; terminando col dire che maledirebbe quello de' suoi figliuoli che fosse per mancare all'amicizia e alla devozione verso di essa.

Data a Milano.

343. — 1455, ind. IV, Gennaio 23 (m. v.) — c. 173 (172) t.^o — Patente ducale che fa sapere essere state, ad istanza degli oratori del comune di Asolo confermate le concessioni già fatte nell'acquisizione di quella terra con altre del territorio di Treviso nel 1388, come nell'allegato.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

ALLEGATO: 1388, Gennaio 10 (m. v.). — Deliberazione del Senato che ad istanza di ambasciatori del comune di Asolo risponde: Saranno restituite ad esso comune le dieci ville toltegi già dalla Signoria ed assegnate a Romano ed ora occupate da Castelfranco. Quegli abitanti saranno tenuti alle sole gravezze personali spettanti al castello, e saranno trattati in ciò come per lo addietro sotto Venezia. Gli asolani esercenti il notariato godano il loro ufficio in quel tribunale soltanto pel civile; il criminale è riservato agli ufficiali dei rettori.